

LA NOTIZIA ED IL COMMENTO

La notizia è la seguente: *“Blitz animalista nel parco-zoo di Cumiana. Venti molotov hanno distrutto voliere e ucciso 40 uccelli. Doveva inaugurare ad aprile.”*

Cumiana è un Parco naturale in provincia di Torino, *“in cui gli animali vivono liberi in habitat naturali ricostruiti ad hoc. L’azione è stata rivendicata dall’Animal Liberation Front: venti molotov hanno causato un vasto incendio che ha distrutto le voliere e ucciso 40 uccelli. I Carabinieri hanno trovato una scritta: “Questo è per gli animali imprigionati”. Le fiamme hanno ucciso poiane, falchi e gufi”*. Ad oggi non risulta che la rivendicazione sia stata smentita.

Il commento.

Prendiamo atto che c’è una organizzazione (l’ALF) che sul proprio sito dichiara di operare “contro lo sfruttamento e l’abuso degli animali”.

Dunque, le persone *normali* pensano che l’obiettivo di ALF sia di tutelare il benessere e la dignità degli animali. Le persone *normali* pensano che il punto cardine del benessere per tutti gli esseri viventi, animali compresi, sia la tutela della loro vita.

Evidentemente, le persone *normali* sbagliano: nella loro modesta elaborazione non sono arrivati alla conclusione che la tutela del benessere degli animali deve passare attraverso una organizzazione militarizzata (un “Fronte di Liberazione” di umana memoria), una guerra vera e propria (ordigni incendiari potenziati, per essere ancora più efficaci nella loro potenzialità devastatrice) che produce morte anche orrenda (40 uccelli bruciati vivi nell’azione “dimostrativa”).

Gli allevatori, anche quelli di uccelli, sono felici di essere persone normali, sono felici di non essere militarmente organizzati, sono orgogliosi di provare emozioni meravigliose nel contatto con gli animali e consapevoli che questo fra uomo ed animali è un rapporto “naturale”, destinato ad arricchire entrambi ed a responsabilizzare l’uomo.

Gli allevatori da secoli allevano uccelli per farli vivere e non morire, anche per garantire la continuità di quelle specie che l’insensatezza umana ed il delirio di bipedi come quelli operanti nel caso citato contribuiscono a mettere a morte.

Gli allevatori non possono che essere solidali con gli animali, con chi li tutela realmente, innanzi tutto nel loro bene supremo: la vita.

E, naturalmente, fanno il tifo per i carabinieri.

Non stupisce l’intervento di un’altra associazione- che si autodefinisce protettrice degli animali- che oltre a criticare il misfatto di ALF (ci mancherebbe...), non perde occasione di ribadire una propria posizione rigidamente contraria all’allevamento e detenzione di animali in cattività (il Parco-zoo sarebbe “una rappresentazione fittizia concepita per renderli gradevoli ai visitatori *paganti* e non certo per tutelare il benessere degli animali”: dunque, orrore!, il Parco si pone un bieco obiettivo economico e non di tutela dura e pura...). Il ribadire in questo contesto questa posizione, rischia, di fatto di indebolire la pur apprezzabile, dura condanna (“violenza inaudita”). Soprattutto se la posizione viene accompagnata da un linguaggio tipo “*condizione di prigionia*”, e “*colpire una struttura di detenzione*”, con riferimento agli animali del Parco-zoo, e dalla rappresentazione dei 40 rapaci carbonizzati dall’incendio come “*alcuni (rapaci, ndr) dispersi in seguito al rogo*”. Sono termini che ricordano (e ci viene un brivido) linguaggi anni ’70, utilizzati in uno dei momenti più tristi della storia repubblicana del nostro Paese, in cui molotov e P38 erano gli strumenti culturali usati per imporre la “democrazia” a tutti i costi, anche dei lutti collaterali.

La posizione contraria all'allevamento e detenzione in cattività di animali domestici è certamente lecita e può anche essere utile, se alimenta un corretto confronto e mira realmente a creare condizioni migliori nei rapporti (fondamentali, per gli allevatori amatoriali) fra uomo e animali.

Se invece questa concezione viene manifestata come l'unica accettabile, attraverso strumenti ed azioni *intrinsecamente violente* allora la liceità svanisce. Quando, ad esempio, si invitano i cittadini ad aprire le gabbie e liberare i canarini in esse contenuti perché riacquistino la libertà perduta, allora si riproduce, pericolosamente, la stessa posizione ideologica di ALF: pur di sostenere le mie idee sono disposto a qualsiasi sacrificio, *anche a sacrificare la vita di uccelli*, che inadatti a vivere in habitat non protetti, morirebbero certamente di fame o vittime di predatori.

Questa posizione ha un contenuto di idealità modesto e ideologico altissimo, preponderante e non utile alla tutela del benessere degli animali e della loro stessa vita, assunti come ragione di esistere, di operare e di godere di finanziamenti pubblici di qualche organizzazione.

Occorre affrontare il rapporto uomo-animale in modo costruttivo ed aperto alle varie esperienze, non negando a priori la possibilità di tale rapporto ed avendo come riferimento alcuni concetti. Innanzi tutto, *“gli animali domestici hanno accompagnato l'uomo nel suo cammino di civiltà, pertanto il processo di domesticazione deve essere considerato patrimonio dell'umanità e parimenti, il rapporto con tali animali deve essere improntato sul concetto di collaborazione”* e di rispetto. Inoltre, *“il rapporto con l'animale rappresenta uno dei più importanti stimoli formativi, espressivi e assistenziali per l'uomo, cosicché si riconosce un valore di relazione ossia una referenza animale specifica e non sostituibile, che va riconosciuta, promossa, tutelata e indirizzata”*. Infine, *“la relazione con l'animale d'affezione ha un'importanza fondamentale nella promozione della qualità della vita, nell'assistenza delle persone anziane e nella formazione dei ragazzi; l'animale d'affezione ci aiuta a esprimere la parte migliore di noi e ci sostiene nei momenti difficili...”*

Dagli animali, in particolare da quelli domestici, l'uomo riceve molto: l'obiettivo non può essere quello di spezzare questo legame millenario, bensì quello di educare l'uomo a dare di più e meglio agli animali.

3 marzo 2009